

I genitori di Ylenia hanno denunciato l'uomo che ha annunciato il ritrovamento della ragazza

Al Bano e Romina: «Quel detective è solo uno sciacallo»

Al Bano e Romina Power hanno denunciato l'investigatore perugino che, la sera di Pasquetta, ha annunciato il ritrovamento - nella Repubblica Dominicana - di Ylenia, la loro figlia ventitreenne scomparsa a New Orleans il 6 gennaio scorso. «Spiegherà tutto ai magistrati». Non gli credono. Non gli crede nessuno neppure il nostro ambasciatore a Santo Domingo e il capo dell'Interpol. «Una bugia riciclata»

FABRIZIO RONCONE

■ Certo avevano deciso di continuare a sperare. Però non così non come avrebbe voluto questo signor Raniero Rossi, presidente della «World Association of Detectives». Al Bano e Romina l'hanno denunciato. «Lo sciacallo dovrà spiegare tutto ai magistrati». Romina è una mamma stordita dal dolore che piange a mani giunte. Aveva smesso. Ma poi, la sera di Pasquetta ha ascoltato l'ultima notizia: Ylenia è viva. A Santo Domingo. E starebbe partorendo. Bello da abbracciarsi e far festa. Solo che non ci sono prove. È una voce. Il signor Rossi riferisce solo una voce. È di voci a Cellino San Marco Brindisi nella tenuta dei Carrisi ne arrivano a mucchi. Via fax e via telefono. Veggenti e fattucchiere affermano di seguirlo ogni giorno. Ylenia è a Parigi. Anzi, no è a Buenos Aires. Furbastri assicurano di averla addirittura incontrata. La gente consiglia prego, intercede. Molti pensano ai soldi della ricompensa. Molti non hanno che fare sciacalli per mestiere e per hobby.

■ E nel lunedì sera festivo Al Bano e Romina sono rimasti immobili davanti la tivù. C'era il Tg5. Hanno alzato il volume e non si sono illusi. Un po' per abitudine. E un po' perché la pista che porta nella Repubblica Dominicana non coincide troppo con quella ipotizzata dalle ultime informazioni in loro possesso che sono rincuoranti e almeno minimamente attendibili.

Le speranze del Carrisi

Perché poi c'è anche questo nella furbonda razione della famiglia Carrisi alle affermazioni della «World Association of Detectives» c'è che Al Bano e Romina avevano la forte sensazione che qualcosa - per la prima volta dal 6 gennaio data della scomparsa a New Orleans della loro figlia - si stesse muovendo.

Dieci giorni fa annunciando il ritorno sul palcoscenico per una tournée in Australia Romina era stata esplicita. «Siamo prossimi alla soluzione del caso». Ora temono un rimescollo delle carte. E dicono: «Speriamo che tutto questo clamore non ci danneggi ulteriormente».

Stanno chiusi in casa. L'uomo - ci è stato raccontato - ci sono decine di fotografi e cameramen appostati. Un fotografo è stato fatto scendere da un albero. Ma aveva già fiescato sulla piccola Cristel di 6 anni. La sorellina Romina junior di 8 non s'è vista. Gioca da sola nell'ampio giardino davanti la villa che è la più a sud del villaggio costruito in stile messicano. Il giardino dove è cresciuta anche Ylenia. Adesso qualcuno sostiene che Ylenia è da lì che è fuggita da quella cupa rimembranza infantile. Santo Domingo sembra un posto adatto dove rifugiarsi. Si poi c'è stata una fuga e non un rapimento. Perché neppure ciò è chiaro nelle affermazioni del presidente della World Association of Detectives.

Gli strani investigatori

Fino a ieri era un'associazione poco conosciuta. Ieri è finita sulle prime pagine di tutti i giornali italiani. Una buona dose di pubblicità comunque finisce questa storia. Al Bano se ne intende e riflette. «Quegli sciacalli hanno agito per farsi conoscere. Si sono accaniti su una vicenda così triste senza scrupoli pur di avere un poco di pubblicità. Alza la voce. Non capisco dove trovi il coraggio certa gente». E aggiunge: «Vi chiedo chiedo a tutti voi: comprensione. Avevamo chiesto il silenzio stampa e ve lo chiedo ancora. Vi prego tacete su questa nostra tragedia. Lasciateci aspettare in pace. Poi una promessa. Ma quando tutto sarà finito, ecco prometto che sarò io a organizzare una grande conferenza stampa. Intanto». «Quegli investigatori perugini dovranno spiegare quali sono le loro

fonti, dovranno dare risposte chiare ai magistrati. E subito anche ai carabinieri di Brindisi che sul episodio hanno già avviato indagini ipotizzando due reati: malinteso credito e procurato allarme».

«No, noi non partiremo»

Romina ha una voce tenue, di mamma in pena. Dice: «È strano non trovate? che questi signori di Perugia abbiano dato la notizia solo ai giornali ignorando noi che siamo i genitori? Prende fiato. «In ogni caso a noi non risulta niente. Non abbiamo avuto conferme né dalla nostra ambasciata a Santo Domingo né dall'Interpol». Per questo non partirà. «Beh no non ci andremo a Santo Domingo». D'altra parte se dovessimo raggiungere tutti i luoghi dove ci viene segnalata la presenza di nostra figlia...».

■ Gli dà ragione il Santo Domingo l'ambasciatore Tommaso De Vergottini.

«Non ho ancora ricevuto il rapporto della polizia locale», spiega - ma a questo punto credo di poter dire che si trattava come sospettavo, solo di voci. Nient'altro che di voci. Potrebbero esserci sviluppi nelle prossime ore? «In un mistero così tutto è possibile. Ma la presenza della giovane Ylenia qui a Santo Domingo mi sembra assai improbabile».

La pista che portava a Santo Domingo è per altro vecchia di due settimane. Il 23 marzo scorso il parroco di Cellino San Marco don Mimmo ricevette infatti una lettera firmata da una misteriosa organizzazione il «Ministero amor interdional». Nella missiva scritta in italiano il Ministero affermava di «sapere dove fosse Ylenia e di poter fornire sue foto». E ancora «so steneva anche di essere «a conoscenza del nome che la ragazza ha assunto dopo aver falsificato il suo passaporto. Solo che il passaporto lui trovato intatto a New Orleans. Lettera fasulla quindi. Trucchia da buttare».

«Una pista riciclata»

Per questo il capo dell'Interpol Enzo Portaccio parla ora di notizia riciclata. Portaccio esprime perplessità anche per tutte le notizie fondate su voci di turisti italiani secondo cui Ylenia sarebbe stata vista in un hotel di Punta Cana, celebre località balneare, meti di



Una recente foto di Ylenia Carrisi

quasi tutti i tour turistici che partono dal nostro Paese.

Non c'è la prima segnalazione di questo tipo - afferma il direttore dell'Interpol - «Dal giorno della scomparsa di Ylenia abbiamo avuto diverse segnalazioni (che l'aveva vista in Nord Africa e chi in Europa). Beh il nostro compito è di controllare tutte le segnalazioni. Tuttavia una cosa soltanto ci riguarda dalla denuncia della scomparsa avvenuta nel mese di gennaio. Un mio rapporto ufficiale esistente è quello della polizia americana che seppur ufficialmente in disparte per morte nelle acque del fiume Mississippi».

Di Ronald Brink il detective capo della sezione missing person di New Orleans. Al Bano e Romina continuano a fidarsi. Il vecchio Con lui hanno frequentato contatti

telefonici. E poi almeno due volte, a settimana vengono relazioni in un che di il console Fabrizio Mazza. E per entrambi per Brink e per Mazza questa pista che porta a Santo Domingo non vale nulla.

La difesa di Rossi

In un pomeriggio faticato di tante scottature i rappresentanti della Malibò Investigazioni L'agenzia - con sede a Perugia - di cui è titolare Raniero Rossi, hanno la tenacia di ribadire l'attendibilità delle loro informazioni. Di più Raniero Rossi - che è fucile a Perugia - impegnato in un'ideale indagine - fa sapere di essere pronto a incontrare i coniugi Carrisi - ma alla presenza di un legale, al di fuori».

Non si fida delle polemiche che l'istituzione ha scatenato negli Stati Uniti.

A Washington Charlie Dennis, il direttore esecutivo della World Association of Detectives - di cui Rossi è presidente - esprime perplessità per l'uso fatto dal signor Rossi della carta intestata della WAD.

In primo luogo - considera Dennis - il signor Rossi non avrebbe dovuto rilasciare un comunicato stampa su un'indagine di cui presumibilmente è stato incaricato. In secondo luogo non avrebbe dovuto utilizzare il nome dell'associazione senza avvisarmi».

Notizie. Denunce. Polemiche. Sporcizia. La rabbia di un padre. Le lacrime di una madre. Sono trascorsi mesi. Atti da quel giorno. C'era Ylenia al telefono. Chiamava da New Orleans. E gli dice: «Sentimi bene. della mia vita il ricordo che voglio».

Tutte le date Il giallo, giorno per giorno

■ Le date e i luoghi del mistero di Ylenia Carrisi

Luglio 1993. Ylenia va in vacanza con la famiglia a New Orleans. Durante una passeggiata nel quartiere francese incontra un trombettista nero, Alexander Masakela, di 34 anni.

Autunno 1993. Due mesi in Belize. Deve scrivere un libro.

Dicembre 1993. Ritorno a New Orleans. Il 30 dicembre la ragazza decide di andare a dormire con il trombettista nero in una stanza di hotel. Al Bano e funo sono le ordina di tornare.

31 dicembre. Ultima telefonata da Cellino San Marco il padre ancora una volta implora di tornare.

6 gennaio 1994. Il giorno della sparizione. Alle 23.30 Albert Cordova, custode dell'Acquario d'America, parco contiguo al fiume Mississippi, vede una ragazza molto somigliante a Ylenia tuffarsi e annegare nelle acque.

30 gennaio. I Carrisi arrivano a New Orleans e partecipano alle ricerche.

1 febbraio. Arresto del trombettista nero.

16 febbraio. I Carrisi tornano in Italia disperati.

21 febbraio. Scarcerato Alexander.

Palermo In un libro la tesi: «È viva»

■ PALERMO. Ylenia è viva? È scottato il libro.

Ylenia storme (edizione Arbor, 18.000 lire) in libreria la prossima settimana) del reporter di America oggi Salvatore Tornini, che lavora da dieci anni negli Stati Uniti. Il libro è stato scritto nei primi dieci giorni di febbraio, quando per Ylenia sembrava non esserci più speranza.

«Non ero assolutamente convinto - dice l'autore - delle certezze con cui la polizia di New Orleans aveva liquidato il caso prendendo per buona soltanto la testimonianza della guardia giurata Albert Cordova che diceva di aver visto Ylenia annegare nel Mississippi. E partendo da questo punto ho iniziato il mio lavoro. La tesi che la ragazza è viva nel libro viene suffragata principalmente dalle testimonianze di coloro che affermano di averla vista dopo il 6 gennaio e della convinzione che si è fatta l'autore nel corso della sua indagine ed esaminando i fatti Ylenia Carrisi è questo il pensiero del giornalista sarebbe rimasta intrappolata nell'Inferno di New Orleans. Ed è in questi minuti grigi, misteriosa che l'autore scandaglia anche nei risvolti più segreti».

Raniero Rossi, l'uomo che ha riaperto il caso Ylenia, è «scomparso» ma manda a dire: «È tutto vero»

Introvabile il «Tom Ponzi» di Perugia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Ma dove si è cacciato il signor Raniero Rossi il «Tom Ponzi» di Perugia come lo hanno battezzato da queste parti? Magari lo sapessi. Non ce la faccio più. Non ho pace da più di ventiquattro ore da quando ho mandato quel benedetto fax che annunciava il ritrovamento di Ylenia a Santo Domingo. In questo ufficio è ormai una processione continua senza parlare dei quei maledetti telefoni che non smettono più di squillare. Anzi, spero che si faccia vivo al più presto e se la sbngi lui questa faccenda. Fabrizio Tiben braccio destro e addetto stampa di Raniero Rossi, presidente dell'Associazione mondiale dei detectives (sede le gale nell'affascinante Nashville e sede operativa nello stato del Maryland, presente in 104 stati nel mondo, 900 istituti di investigazione aderenti ed una forza operativa pari a 200mila unità) è ormai esausto. Risponde come un auto

ma alle domande dei giornalisti. Ripete come un nastro magnetico la versione ufficiale, quella fornita gli dal suo boss per telefono. «Ma forse Tom Ponzi consumato in vestigiario non certo uno sprovveduto. Sapeva bene che la sua vendita avrebbe scatenato il finimondo e d'ha preferito lanciare il sasso nello stagno garantendosi al tempo stesso altre 48 ore di tempo per muoversi indisturbato alla ricerca di uno straccio di prova con la quale poter dimostrare a tutti che Ylenia è viva e che non si è trattato né dell'ennesima bufala né di un episodio di sciacallaggio».

«Chiarirò tutto»

Alle 15 di ieri finalmente Raniero Rossi si è fatto vivo. Ha chiamato dal sud dell'Italia, dice lui, dove assieme ad alcuni colleghi stambrici starebbe svolgendo un'altra delicata indagine. Pochi minuti di conversazione con il suo collaboratore

liberi il tempo di dicitare per telefono un secondo comunicato stampa con il quale spieghi ogni speranza dei cronisti di poterlo in contrare. Nel rispetto della famiglia Carrisi - annuncia l'investigatore - non terrò alcuna conferenza stampa, almeno fino a quando non avrò chiarito con loro l'intero vicenda. E quindi riconfermi l'assoluta serietà ed attendibilità delle sue fonti informative, delle quali afferma: «non ho mai avuto alcun motivo di dubitare». Ed aggiunge che queste notizie sono state da lui «scrupolosamente vagliate, proprio per non alimentare false speranze ed ingiustici allarmismi. Intine una risposta alla famiglia Carrisi che indirettamente lo accuserebbe di sciacallaggio il mio interessamento - sostiene Raniero Rossi - è stato e continua ad essere titolo completamente gratuito e determinato esclusivamente dalla volontà di contribuire alla soluzione di una vicenda umana particolarmente drammatica».

Ed è di nuovo difficile credere

che la prestigiosa attività non diale della Wad possa essere stata messa a repentaglio dalle iniziative di protagonismo del signor Rossi. Chi lo conosce sa che non c'è fatto il giro alla ricerca di facile pubblicità. Senò riservate ben credite nel mondo dell'intelligence privata, interazioni di detective dell'anno nel 1983 (rice scoprire in Germania gli autori della strage di un aereo) e un membro effettivo della Wad. E poi, non vive nel recesso di una fabbrica di legumi, data alle fiamme per un'intesa, un ripulito in premio dell'assicurazione. Raniero Rossi vive il mestiere di l'investigatore privato di più di trent'anni. Ha rilevato la Malibò Investigazioni di Perugia nel 1971. Dal 1971 è membro effettivo della Wad. E possiede una licenza di detective privata in un'inchiesta fino all'arrivo nel 1991 alla presidenza di un

Nel colloquio fatto dalla Malibò a Perugia le dichiarazioni proprio dei Carrisi hanno suscitato ovvio interesse. Non posso e capisco il decifrabile per chi i Carrisi sono così ostinati in un'attesa sulla veridicità di quanto affermano. Il non capisco perché mi riceve di denunce. Dico i possono accusarci. Ad esempio, diciamo il nostro interlocutore di aver diffuso notizie false, a meno che non mi sia dato dimostrare il contrario. Ed è proprio quello che mi auguro fare il signor Raniero. E risponde: «Se questi invece di un'indagine denunce si decidono a usare il loro nome, la loro voce per il servizio che ho dato, direi, sarebbe un'ottima notizia perché giurando - mi reitro - conto che questa è stata una mossa pericolosa con un alto rischio di fallimento. E non le ho svolte in un primo momento. E cioè per questo che non gli ho fornito sufficientemente informazioni».



L'investigatore privato Raniero Rossi

Med. G. Ansa